

149 DEL BENE FEDERICO. Tuscania. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, 28 aprile 1750. (Originale AGCP)

Il dr. Del Bene, visto e considerato che la vita passionista era molto rigida e penitente e constatando che la sua salute non è tanto buona, sta ripensando la decisione di farsi Passionista. Paolo accetta che egli prenda tempo e verifichi ai piedi del Crocifisso le sue forze e ciò che pensa sia bene per la sua salvezza eterna. Sulla questione della salute non deve però essere troppo ansioso, perché la vita religiosa non è poi così tanto rigida come si crede. E qui gli racconta un fatto accaduto: "So di chi non poteva soffrire il freddo ai piedi da secolare e poi religioso tutto gli era facile". In ogni caso, nelle scelte vocazionali occorre regolarsi sempre secondo libertà e in conformità a ciò che piace a Dio, in base a questo saggio principio: "Faccia Lei ciò che stima meglio per bene dell'anima sua, che io non tralascierò di pregare Sua Divina Maestà che indirizzi le sue vie secondo la Ss.ma sua Volontà".

I. C. P.

Eccel.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

non ho risposto al di Lei pregiatissimo foglio l'ordinario scorso perché stavo in purga¹ a cagione del sangue acceso e salso per i viaggi e strapazzi fatti,² e perché tal purga ancora non è terminata, mi restringo in rispondere in succinto per non defraudare tanto la risposta.

Adunque Lei esami ai piedi del Crocifisso i suoi movimenti interiori;³ veda bene che se Dio lo chiama è certo che le darà gli aiuti per portare il peso di qualunque vita penitente. So di chi non poteva soffrire il freddo ai piedi da secolare e poi religioso tutto gli era facile.

Su di ciò non dico altro. Faccia Lei ciò che stima meglio per bene dell'anima sua, che io non tralascierò di pregare S. D. M. che indirizzi le sue vie secondo la Ss.ma sua Volontà.

In ordine poi alle altre cose che a lungo V. S. si degna notificarmi, siccome io non ho tempo di poter diffondermi sopra ciascuna in particolare, come converrebbe, stante le mie indisposizioni ed occupazioni,⁴ così la supplico farsele prescrivere dal suo confessore, il quale, come quello che conosce il fondo dell'anima sua e ciò che più conviene per profitto della medesima, così le prescriverà la regola giusta.

Godo intanto del suo miglioramento e prego Gesù a conservarlo in salute per maggior vantaggio spirituale.

E lasciandola nel Costato Ss.mo di Gesù, con pienezza di stima, mi dico in fretta
di V. S. Eccel.ma
S. Angelo ai 28 aprile 1750

Ind.mo Servitore Obbl.mo
Paolo della Croce

Note alla lettera 149

1. Nell'epistolario di Paolo ricorrono abbastanza frequentemente i termini "purga", "purgarsi". In un lettera alla Sig.ra Francesca Scarsella informa: "Scrivo in fretta, che sono occupato, e la ringrazio dell'offerta si degna farmi per la purga, quale penso di proseguire qui in Ritiro poiché consiste in pochi brodi ed una (e)missione di sangue molto a me necessaria" (cf. lettera n. 841). Qui viene spiegato che la purga era una cura che riguardava non tanto l'intestino quanto piuttosto il sangue, il quale veniva a trovarsi infetto per le frequenti febbri malariche che si prendevano. La purga non era altro che una specie di salasso. Con la sottrazione terapeutica di una certa quantità di sangue dall'organismo, intesa generalmente a ridurre la massa del sangue circolante, il sangue veniva purgato, cioè purificato e rinnovato (cf. lettera n. 51; lettera n. 339, nota 1).
2. In questi primi quattro mesi dell'anno Paolo si era molto strapazzato, soprattutto per le fatiche e i disagi dei continui viaggi che aveva dovuto fare per il bene della Congregazione. A partire da gennaio si era dovuto recare a Terracina (LT), poi a Ceccano (FR) per la visita canonica, poi a Roma per risolvere il contenzioso sui Ritiri, poi all'Argentario (GR), quindi a S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT) e a S. Angelo (VT). Dopo Pasqua parte ancora per Roma, dove vi giunge il 2 aprile.
3. Per la scelta dello stato è sempre importante fare un opportuno discernimento, confrontandosi alla luce della fede con la volontà di Dio. La vocazione deve essere una scelta di felicità, appunto per questo va fatta nella massima libertà, facendo in modo che avvenga in armonia con se stessi e con la volontà di Dio. A Dio, che è nostro Padre, piace sempre ciò che a noi, suoi figli, piace, se ciò che piace a noi è veramente trasparente, dignitoso, santo, e quindi ci fa felici in senso pieno e autentico.
4. Paolo si era dato da fare per risolvere presso la Santa Sede il contenzioso sulle fondazioni dei Ritiri di Ceccano, Paliano, Terracina e S. Eutizio che ormai durava da due anni. In data 7 aprile 1750 la Commissione Cardinalizia, con immensa sua gioia, riconosceva alla Congregazione Passionista il diritto di fondazione di Ritiri e il 22 aprile il Papa Benedetto XIV confermava la decisione della Commissione, rendendola normativa e chiudendo così definitivamente la vertenza.